

Toponomastica impari: le donne dimenticate anche dai nomi delle strade

Su 100 strade, solo 7 sono intitolate a una donna, il 50 per cento delle quali è una martire o una vittima. Un immaginario insostenibile, che spinge il progetto Toponomastica Femminile a chiedere un lavoro istituzionale di intitolazione

DI ALESSIA DI DONATO



Donne dimenticate: dai discorsi, dalla storia, dall'immaginario collettivo. Persino dai nomi delle strade. Una rimozione gigantesca, irrealista, dai numeri impressionanti. **Nelle nostre città, in media, su 100 nomi di strade, piazze e viuzze, solo 7 sono intitolate alle donne.** Di cui, la metà sono martiri, o vittime di crimini particolarmente cruenti, spesso femminicidi.

PARITÀ DI GENERE NEI NOMI DELLE STRADE

La cancellazione, quasi completa, di centinaia e centinaia di storie di donne positive, importanti, esemplari: donne di scienza, letterate, politiche, giornaliste, artiste, sportive. Col risultato, assai spiacevole di camminare in città profondamente impari, che restituiscono solo meno della metà della complessità della storia e che rischiano di impedire l'identificazione delle cittadine con modelli di donna diversi dalle sante o dalle vittime.

Da questa profonda consapevolezza **è nato, nel 2012, il gruppo di Toponomastica Femminile, idea collettiva che ha lo scopo di restituire voce e visibilità alle donne** che hanno contribuito, in tutti i campi, a migliorare la società. Il gruppo di ricerca, nato su Facebook, si è trasformato in associazione vera e propria nel 2014, presieduta da una professoressa di geografia in pensione, **Maria Pia Ercolini**, da sempre attenta al rapporto tra donne e città. I trecento associati e i diecimila "simpatizzanti" sui social del progetto si impegnano a raccogliere dati e articoli sui singoli territori, e, in modo più attivo, fanno vere e proprie ricerche sul campo, censimenti. Numerando, classificando e catalogando quante strade del paese sono dedicate alle donne, e a quali categorie di donne.

Non solo: parte importante del progetto è quella di **sollecitare e sensibilizzare le istituzioni affinché strade, piazze, giardini e spazi urbani siano dedicati a donne.** Non per un mero vezzo numerico, bensì, come specifica Ercolini in un'intervista al quotidiano La Repubblica: «Per creare modelli culturali, bisogna scegliere chi ha agito e non subito perché le ragazze abbiano nuovi modelli da seguire».

La creazione di nuovi modelli culturali, che ridefiniscano i modelli del femminile (e, di conseguenza, del maschile), passa anche attraverso un lavoro sui media, con una rivista, **Vitamine Vaganti**, con il relativo portale, nel tentativo di portare in agenda il tema della toponomastica femminile ma anche, più in generale, della lotta alla disparità di genere e il sessismo. La rivista, a cadenza periodica, ospita interventi di spessore, quasi tutti al femminile, sulle tematiche di genere.

PROGETTO TOPONOMASTICA FEMMINILE

Il tema, al solito, è la visibilità delle donne nello spazio pubblico, anche a partire da un atto apparentemente "formale" come il dare nome alle strade. Ma dare un nome alle cose significa renderle reali, ed è questo l'obiettivo: aprire le tende sull'immenso contributo delle donne alla storia del mondo. Dal primo censimento

toponomastico del 2002, comunque, qualche passo avanti sembra essere stato fatto, e il numero di strade intitolato a donne e ragazze è salito. A Roma, per esempio, l'associazione è presente nella commissione toponomastica, e su oltre 16mila strade siamo **passati dal 7,7% del 2012 all'8,6% del 2020**, che in realtà rappresenta un incremento significativo leggendo i numeri in senso assoluto.

A Napoli, poi, il sindaco ha ottenuto che ad ogni delibera per le intitolazioni, il rapporto diventi di due intitolazioni a donne per ogni intitolazione a uomini, per ridurre un gap ancora significativo.

Una lotta pacifica e simbolica ma molto importante che piano piano permette alle cittadine e ai cittadini di ottenere una rappresentazione della storia più paritaria e eguale. Che passa anche, e soprattutto, dall'educazione alla parità di genere, altro obiettivo dell'associazione, molto attiva sul territorio anche con convegni, congressi, mostre fotografiche e corsi da dedicare alle scuole primarie e superiori.

Esperienze analoghe di toponomastica al femminile ci sono anche a livello europeo: appena l'anno scorso, nell'aprile del 2019, a Parigi, un flash-mob ha a **Parigi** ha sostituito con intitolazioni femminili le strade del terzo arrondissement (Marais) dedicate a eventi storici o a uomini.



*(Immagine in evidenza e a corredo del testo tratte dal gruppo pubblico Facebook di **Toponomastica Femminile**. Le foto parigine sono di Paola Bortolani)*

<https://www.nonsprecare.it/parita-di-genere-nei-nomi-delle-strade>